

(34) La relazione fu tenuta nell'Oratorio di San Filippo (in Via Lomellini) nell'ampio spazio dominato dall'altare, sopra il quale si libra — dal 1752 — la statua in questione.

GIOVANNI PESCE

LE MEDAGLIE DI ANDREA DORIA

Nel gruppo delle medaglie apparse nel secolo XVI in onore di illustri genovesi Andrea Doria occupa meritatamente il posto d'onore con otto esemplari di notevole interesse e di squisita fattura.

Ritengo superfluo tessere l'elogio di questo grande personaggio che con i suoi atti di valore e con molteplici fortunate imprese seppe dare la libertà e la pace ai Genovesi⁽¹⁾.

Le medaglie a lui dedicate confermano la grandezza di questo eccezionale uomo di mare, esperto nelle battaglie, dotato di ottima prestanza fisica e di grande coraggio.

Dopo un'infanzia trascorsa ad Oneglia a contatto col mare iniziò a 18 anni le sue peregrinazioni a Roma distinguendosi al comando della gendarmeria pontificia su richiesta del pontefice Innocenzo VIII al quale era legato da vincoli di parentela.

Passò quindi ai servizi del duca di Urbino, tornò a Roma per la difesa della città e seguì il duca Della Rovere a Firenze al comando di cento cavalleggeri. Successivamente iniziò la sua attività marinara contro i corsari turchi che infestavano il Mediterraneo. Risale a quest'epoca il suo passaggio alle dipendenze del re di Francia Francesco I al quale, tra l'altro, assicurò la signoria di Savona. Quando tuttavia si accorse che i contrasti tra Francesco I e Carlo V volgevano a favore di quest'ultimo, passò fulmineamente alle sue dipendenze nella giusta convinzione che avrebbe in tal modo salvato la sovranità della Repubblica di Genova di cui sempre si dimostrò devoto servitore.

Di tutti questi cambiamenti non fece mistero, ma ne volle perpetuare il ricordo nel suo splendido palazzo di Fassolo ove, stanco a suo dire per le numerose scorribande sui mari, volle trascorrere un lungo meritato periodo di riposo concludendo ultra novantenne la vita terrena.

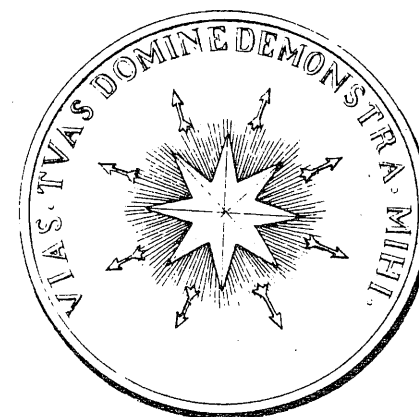
Sulla fascia marmorea che decora la facciata del palazzo sta

infatti scritto: DIVINO MUNERE ANDREAS DORIA CEVAE FILIUS SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE, CAROLI IMPERATORIS CATHOLICI MAXIMI ET INVICTISSIMI, FRANCISCI PRIMI FRANCORUM REGIS ET PATRIAE CLASSIS TRIREMIUM IIII PRAEFECTUS, UT MAXIMO LABORE IAM FESSO CORPORE, ONESTO OTIO QUIESCERET, AEDES SIBI ET SUCCESSORIBUS INSTAURAVIT MDXXVIII.

Va inoltre ricordata una concisa e succosa testimonianza del suo cambiamento di rotta felicemente realizzato con il fulmineo abbandono degli aiuti a Francesco I per schierarsi con Carlo V: il fatto è ricordato in una piccola lapide di marmo murata a Lerici in una casa di quel porto presso la salita del castello. L'ammiraglio, vinta la battaglia di Capo d'Orso nel Golfo di Salerno, giunse improvvisamente a Lerici il 27 aprile 1528; vi passò la notte per ripartire la mattina successiva alla volta di Genova per dar corso ai noti avvenimenti che sfociarono nella nuova costituzione del Dogato Biennale. La piccola lapide reca la scritta: D.O.M. / ANDREAS AB AURIA/HUIUS DOMUS HOSPEX / HIC EX GALLO / FACTUS / HISPANUS / A. MDXXVIII.

Le medaglie dedicate ad Andrea Doria apparse nel secolo XVI lui vivente e segnalate nei secoli scorsi per la loro presenza in collezioni pubbliche e private, furono descritte dall'Olivieri nel 1858⁽²⁾ e successivamente dall'Avignone⁽³⁾. Alle sette medaglie cinquecentesche allora note venne pure descritta la medaglia emessa nella prima metà del secolo XIX opera del Cerbara. In questi ultimi anni si è avuta notizia di uno stupendo medaglione in argento, comparso ad un'asta di Basilea e molto probabilmente realizzato nel 1528.

Facendo tesoro delle notizie relative a queste medaglie comparse nella letteratura specializzata successiva agli studi dell'Olivieri e dell'Avignone si ritiene indispensabile procedere qui di seguito ad una nuova classificazione dell'intero complesso.



1. D/ Busto del Doria di fronte con remo a destra e albero di nave retrostante con tralcio di vela.

Nel giro: ANDREAS . AURIA . CLAS PRAEF in cerchio lineare.

R/ Rosa dei venti.

Nel giro: VIAS.TVAS.DOMINE.DEMONSTRAMIHI. in cerchio lineare.

Riprodotta dall'Olivieri da un calco illustrato nel Sylloge Numismatum elegantiorum ab anno 1500 ad 1600

Diametro mm. 55 (non è indicato il metallo).



2. D/ Busto del Doria a destra con tridente e decorazione del Tosone d'oro.

Nel giro: piccolo delfino, ANDREAS AURIA P P in cerchio

perlinato

R/ Nave da corsa con vessillo Doria a poppa, vela ammainata e rematori; in primo piano scialuppa con due persone a bordo rimorchiata da un personaggio su delfino. Nel giro: NON DORMIT QUI CUSTODIT, in c. perlinato

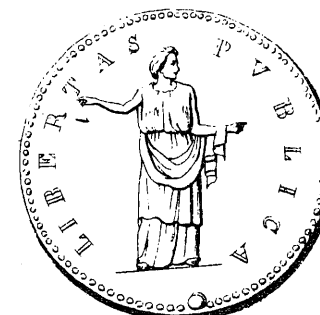
Diametro mm. 41; coniata in argento ed in bronzo.

Questa medaglia, descritta ed illustrata dall'Olivieri e riportata dall'Avignone è opera di Leone Leoni che volle in tal modo ringraziare l'ammiraglio per essere stato da lui liberato dalla pena della galera.

E' risaputo infatti che questo celebre artista durante la sua attività romana alla zecca pontificia ferì brutalmente per motivi di interesse un compagno di lavoro. Fu condannato al taglio della mano, pena in seguito tramutata col suo trasferimento sulle galere. Ebbe modo allora di chiedere aiuto a Carlo V suo grande protettore, che affidò al Doria il compito di trarlo a salvamento⁽⁴⁾.



3. Medaglia simile alla precedente ad eccezione della scritta del D/: DORIA anziché AURIA. Senza scritta al R.
E' opera di Leone Leoni: descritta dall'Avignone.



4. D/ come la precedente. Nel giro: ANDREAS DORIA. P.P. Cerchio perlinato.

R/ La Libertà stante di fronte, volta a destra.

Nel giro: LIBERTAS PUBLICA. Cerchio perlinato sulle due facce.

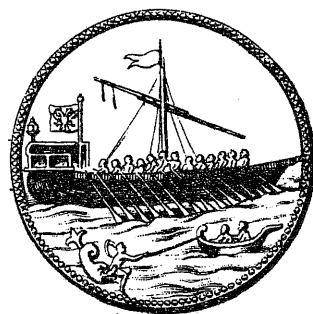


5. D/ Busto di Leone Leoni a destra; sul retro a sinistra nave corsara; nel giro catena con quattro fermagli, contorno perlinato.
R/ Busto del Doria come le precedenti
Nel giro: piccolo delfino, ANDREAS DORIA. P.P. In cerchio perlinato.

Descritta dall'Olivieri e dall'Avignone: entrambi riconoscono nel personaggio del D/ il corsaro Dragut.

Secondo l'Olivieri e l'Avignone si conoscono esemplari nei quali il Doria non ha la decorazione del Tosone: forse risalgono ad epoca precedente al conferimento di quest'Ordine da parte di Carlo V.

Diametro mm. 41; Bronzo



6. D/ Busto del Leoni come la precedente
R/ Nave corsara come al N. 2 priva di leggenda nel contorno.
Diametro mm. 41; esemplari in argento ed in bronzo.

7. Placchetta col busto del Doria con berretto (?). Nel giro:
ANDREAS DORIA.

R/ liscio.

Citata dall'Olivieri che afferma di aver ripreso la notizia da un generico prontuario di medaglie: a tutt'oggi non se ne conosce l'esistenza.

Le medaglie distinte con i numeri 2-3-4-5-6 sono certamente opera di Leone Leoni e la nave da corsa raffigurata in alcune di esse sta a ricordare l'episodio del suo salvataggio ad opera del Doria. L'imbarcazione di piccolo tonnellaggio ha una sola vela ed è ammainata: reca a poppa la bandiera con l'aquila del Doria ed ha

un equipaggio di ben 30 rematori. E' l'imbarcazione veloce, facilmente maneggiabile, ideale per le operazioni di sorpresa.



8. D/ Busto del Doria a destra, simile a quello degli esemplari del Leoni; nel giro: . ANDREAS AB AURIA sotto il busto: NIC. CERBARA F. in cerchio rigato.

R/ Serto di alloro con prora di nave alla base e decorazione del Tosone; MAGNIS / MARI REB. GESTIS / PATRIAE / REGNO RECUSATO / LIBERTATE LEGIBUS / CONSTITUTIS in cerchio rigato.

Argento, bronzo. Diametro mm. 41

Coniata nella prima metà del secolo XIX; è anche probabile che questa medaglia sia stata emessa per l'Ottava riunione degli scienziati italiani avvenuta a Genova nel 1846(5).

A questo gruppo di medaglie già da tempo note deve essere aggiunto il medaglione d'argento emesso nel secolo XVI per celebrare le vittoriose vicende dell'illustre personaggio.



9. D/ Busto togato, capo scoperto, lunga barba, volto a sinistra; nel giro:.. ANDREAS . DORIA.



R/ Nettuno nudo stante di fronte, con velo svolazzante alle spalle

e tridente appoggiato al fianco sinistro, in atto di ricevere dalla Libertà e dalla Pace inginocchiata ai suoi piedi il casco ed il ramo d'ulivo. Sotto la base: . LIBERTAS. . PAX.

Nel giro: PATRIAE. LIBERATORI

Argento, diametro mm. 85, peso grammi 207.

Questo medaglione, comparso nel catalogo della Casa Numismatica Münzen und Medaillen di Basilea e disperso all'asta nel dicembre 1957, era già noto a P. Grotemeyer attraverso una copia in piombo. Ne dà notizia il Bollettino della American Numismatic Society che assegna l'esemplare al medaglista Cristoforo Weiditz⁽⁶⁾.

Questo bell'esemplare rappresenta un importante contributo al riconoscimento delle vittoriose vicende che condussero Andrea Doria a realizzare, a conclusione del valido aiuto dato a Carlo V, la mirabile riforma della Costituzione della Repubblica di Genova.

Nel concludere questa breve trattazione si segnala l'esistenza di numerose piccole medaglie comparse periodicamente in epoca recente, sulle quali è effigiato o ricordato il Doria: si tratta nella fattispecie di medaglie-premio di studio, per gare sportive o per propaganda marittima. Ovviamente non si sono descritte perché prive di interesse storico.

(1) Come è noto il programma della nuova riforma è preannunciato ai Genovesi con la comparsa di due monete battute dalla zecca con la scritta: LIBERTAS GENUENSIIUM. Esse rimasero in corso anche alla comparsa della nuova monetazione caratterizzata dalla scritta: DUX ET GUBERNATORES REIPUBLICAE GENUENSIS.

(2) OLIVIERI A. *Monete medaglie e sigilli dei principi Doria che serbansi nella Biblioteca della Regia Università ed in altre collezioni di Genova descritti ed illustrati*. Genova, 1858.

(3) AVIGNONE G. *Medaglie dei Liguri e della Liguria descritte*. Genova 1872 (in Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. VIII). Per altre notizie sulle medaglie dei Doria si consultino i cataloghi di vendite all'asta di collezioni particolarmente dedicate alla Liguria; tra essi le aste Franchini (1879), Avignone (1895) e Durazzo (1896).

(4) Sia l'Olivieri che l'Avignone nel descrivere questa medaglia ed alcune sue varianti, la ritengono emessa da un medaglista sconosciuto per ricordare l'arresto ad opera del Doria del corsaro Dragut che infestava il Mediterraneo, dando così vita ad una tradizione pseudo-storica genovese secondo la quale quel corsaro, fatto prigioniero dal Doria, sarebbe stato condotto incatenato a Genova. Tale interpretazione appare del tutto errata: infatti sulla medaglia all'effigie dell'ammiraglio è contrapposta quella ritenuta del corsaro in cerchio di catene. Senonchè questo stesso personaggio appare su una medaglia opera di Leone Leoni e dallo stesso dedicata a Carlo V suo grande protettore. E' pertanto errata l'interpretazione dell'Olivieri e dell'Avignone e rispondente al vero quella per altro già data dall'Armand nel suo trattato sui medaglisti italiani del XV e XVI secolo edito a Parigi nel 1883. Questa stessa tesi è favorevolmente accettata da Hill e Pollard nel catalogo delle medaglie rinascimentali della *Kress Collection* edito a Londra nel 1967.

(5) Non è esclusa la possibilità che questa medaglia sia apparsa a suo tempo tra quelle realizzate per la *Serie degli Uomini Illustri* cui attesero nella prima metà dell'Ottocento i noti medaglisti Giuseppe Girometti e Nicolò Cerbara: si veda in proposito Johnson Velia — Breve storia delle "Storie metalliche" in *Medaglia*, 1976, n. 12.

(6) Catalogo della XVII asta della *Münzen und medaillen* di Basilea (2-4 dicembre 1957), la medaglia descritta al n. 104 è qui riprodotta al naturale dalla foto della tavola 13.

GIACOMO CASARINO

NOTE SUL MONDO ARTIGIANO GENOVESE TRA I SECOLI XV e XVI

1. Dopo un lungo periodo di contrazione dell'attività commerciale, i primi decenni del Quattrocento segnano per Genova una fase di profonda riconversione economica. In effetti, l'Arte della seta, costituita ufficialmente con propri statuti nel 1432, si espande proprio in concomitanza con l'affermarsi di un'accentuata ed inedita propensione all'investimento industriale da parte dei capitalisti genovesi⁽¹⁾.

Al di là della crescente domanda di prodotti serici sui mercati europei del primo Quattrocento, ciò che motiva e sostiene sui tempi lunghi una innovazione strategica di tale rilevanza può solo essere la consapevolezza che lo sviluppo di una produzione manifatturiera su larga scala costituisce il passaggio obbligato, per Genova, per riqualificare il proprio peso e ruolo sul terreno degli scambi internazionali.

L'industria serica implica trasformazioni di non poco conto sull'insieme dei rapporti sociali e di potere, interni ed esterni alla Dominante: in particolare, il controllo di qualità sui prodotti (e la necessità di una loro rapida commercializzazione) rafforzano la centralità del ruolo mediatore dei seatieri tra artigiani e grandi mercanti.

Ma la valorizzazione delle strutture corporative, e del patto sociale tra imprenditori (seatieri) e lavoratori da esse sotteso, esalterà il perimetro suburbano come limite per il momento invalicabile nella produzione serica, escludendo e penalizzando i territori del Distretto: questo almeno nelle volontà politiche ufficialmente espresse⁽²⁾.

Del resto, lo Stato, che grava con maggiori oneri fiscali gli abitanti della città, non può che fare la sua parte, impedendo la facile concorrenza dei prodotti industriali fabbricati all'esterno delle podesterie cittadine⁽³⁾ e concedendo convenzioni individuali